

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 12 settembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Allarme

**Furti nelle campagne
L'assessore Muriana
chiede più controlli**

●●● Enzo Muriana, assessore provinciale allo Sviluppo Economico, ha partecipato a Palermo ad una riunione indetta dall'assessore regionale alle Attività Produttive Elio D'Antrassi. Nel suo intervento Muriana, in considerazione dell'escalation in provincia di Ragusa di abigeati, incendi dolosi, furti di rame e di attrezzature agricole nonché di prodotti sanitari per l'agricoltura ha chiesto il ripristino dei presidi di pubblica sicurezza nelle campagne. In particolare Muriana ha ribadito il mantenimento della caserma dei carabinieri di Frigintini e il ripristino della stazione dei carabinieri di Sampieri. L'assessore Muriana ha posto poi il problema della presenza nelle campagne di un numero spropositato di immigrati clandestini e la loro mancata regolarizzazione. (*GN*)

DIBATTITO POLITICO

**Rocuzzo:
«Il confronto
nei partiti
appare utile»**

●●● «La politica sta attraversando un momento delicato anche per via della crisi. Si chiede un ridimensionamento o addirittura la cancellazione di consigli di amministrazione di enti che vengono ritenuti più o meno inutili. In questo senso, la soppressione dei Cda delle Area di sviluppo industriale, degli Istituti autonomi case popolari e delle stesse Province, oltre che la riduzione del numero dei parlamentari nazionali e regionali, viene condiviso dall'opinione pubblica, anzi viene auspicato».

Lo afferma Paolo Rocuzzo, consigliere provinciale dell'Mpa, ed attuale responsabile del partito insieme agli altri suoi colleghi, Pietro Barre-ra e Rosario Burgio.

«Utile, in questo senso - continua Rocuzzo - il dibattito che si sviluppa all'interno dei partiti. E questo, perché i partiti hanno il diritto ed il dovere di creare gli spazi per il confronto tra i propri iscritti perché il confronto rappresenta lo strumento democratico e civile». Il riferimento del consigliere provinciale autonomista sembra essere chiaro: si riferisce, al confronto in atto nel Pdl.

«Oggi si discute tanto della situazione dell'Università a Ragusa - afferma ancora Rocuzzo tornando ai temi di attualità locale - tutti impegnati con le parole a difendere gli studenti e le facoltà di giurisprudenza ed agraria, ma qualche giorno prima, per esempio in Consiglio provinciale, si sono preoccupati di utilizzare i fondi destinati all'Università per finalità certamente meno nobili. Risultato: si fanno i fatti propri e si prendono in giro gli studenti. La verità secondo me è una: ci sono politici che intendono rispondere ai cittadini, altri che vogliono rispondere ai loro leader impegnandosi oltremodo in una gara di fedeltà». (L'GN)

COSTA DI CARRO

Scicli, strada pericolosa Necessaria una rotatoria

SCICLI

●●● Un rettilineo, quello in prossimità della spiaggia di Costa di Carro, alle porte di Sampieri, che invita a spingere l'acceleratore. Ed allora perchè non progettare e realizzare una rotatoria foriera di sicurezza? L'idea è del consigliere comunale della lista civica "Scicli e Tu", Rosario Ruta, dopo la tragica morte del cittadino tunisino, Belkhir Hamdi, in un incidente stradale alle porte di Sampieri, nei pressi del camping "La Spiaggetta".

"L'episodio deve fare riflettere tutti noi, deve servire ai giovani ed agli educatori per rafforzare il senso della responsabilità e del rispetto della vita. Alla prevenzione noi, invece, - afferma Rosario Ruta - dobbiamo contribuire con interventi che rendano più sicure le strade. Su questo tratto di strada sono avvenuti già due incidenti mortali, e tutti siamo consapevoli del fatto che i limiti di velocità non vengono rispettati, e non basteranno mai i cartelli stradali. Tutti abbiamo visto situazioni di grave pericolo conseguenti alla

presenza dell'ingresso al Parco Costa di Carro, del camping-pizzeria, del distributore di carburante, del frequentatissimo parcheggio, della splendida spiaggia. Perchè questo agglomerato di attività si trova in fondo a due rettilinei che inducono quasi alla velocità, e non solo dei veicoli di giovani spensierati, ma anche dei mezzi commerciali. Solo una rotatoria - conclude Ruta - può garantire la circolazione in condizioni di maggior sicurezza, per rallentare il traffico veloce e per regolare l'interferenza con le attività presenti nella zona. Quella installata nell'abitato di Donnalucata, spartana ma efficace, dimostra che, con pochi soldi e pochi lavori, si può ottenere un grande risultato. La Provincia, proprietaria della strada, non può più esimersi da questo indispensabile investimento". (P.D.)

PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LO SVILUPPO DELLE IMPRESE

L'associazione artigiana aveva dichiarato di ritirare la candidatura di Cascone (presidente in carica), ma ora minaccia di astenersi. Il candidato: «Trattative, adesso siamo in alto mare»

La Cna «impallina» Gambuzza

Camera di Commercio: addio fronte unico, non è più scontata l'elezione del presidente

MICHELE BARBAGALLO

Non c'è pace per la presidenza della Camera di Commercio di Ragusa. Le trattative che finora sembrano essere risolte tra la Cna e il gruppo che ha sostenuto fin da subito la candidatura alla presidenza di Sandro Gambuzza di Confagricoltura. La Cna aveva annunciato di essere pronta a ritirare la candidatura dell'attuale presidente Camcom, Pippo Cascone, per cercare di creare un fronte comune tra le varie associazioni di categoria. Ma improvvisamente le trattative un'unica candidatura, quella di Gambuzza per l'appunto, si sono interrotte.

Nessuna dichiarazione ufficiale ma sembra proprio che l'unità della "casa delle imprese" potrebbe essere messa in discussione proprio alla vigilia della votazione di mercoledì mattina, quando, è sempre bene ricordarlo, basteranno 12 voti per l'elezione del presidente. E proprio 12 sono i voti che ha riportato Gambuzza nella precedente votazione quando c'era da superare il quorum di 15 preferenze. Dunque se non ci saranno franchi tiratori, per Gambuzza quella di mercoledì sarà una passeggiata. Ma con molta probabilità non potrà contare sui voti della Cna (su cui non aveva contato nella precedente votazione) in quanto la confederazione degli artigiani è pronta ad astenersi. Almeno questa sembra essere la linea che viene mezza confermata dal presidente provinciale della Cna, Giuseppe Massari. Trattative dunque interrotte? «Nei fatti è quello che è accaduto - dice a denti stretti Massari in una domenica pomeriggio che vuole essere di pausa, ma che nei fatti continua ad essere l'ennesimo giorno di trat-

tative telefoniche - Praticamente al momento attuale siamo in alto mare. Non abbiamo concluso il confronto con Gambuzza e temo che non ci sarà una conclusione rapida nelle prossime ore».

Ma cosa è accaduto di così complesso da minare l'unità che, almeno negli anni scorsi, ha garantito una collegialità d'intenti? Massari anche in questo caso cerca di non entrare nel merito ma dice che «il problema nasce dal fatto che non si intenderebbe garantire pari dignità a tutte le associazioni di categoria nella gestione dell'ente camerale. E questo

riguarderebbe anche la Cna. Ecco perché siamo dell'idea che in questo modo non ha senso continuare il confronto. Si continua a fare un buco nell'acqua». Ma alla fine la Cna proporrà un'alternativa? Massari dice che non ci sarà un candidato della Cna, ma con molta probabilità non ci saranno nemmeno i voti della Cna. È chiaro dunque che se non ci sarà un accordo utile, si arriverà all'astensione. Ma qualcuno dice anche che a sorpresa potrebbe arrivare un altro candidato su cui far convergere i voti. Che si rimetta tutto in discussione?

CHESSARI VICEPRESIDENTE?

La vicepresidenza della Camera di commercio, nel caso sempre più scontato della presidenza

Gambuzza, toccherà alla Confcommercio, è con molta probabilità all'attuale presidente provinciale Angelo Chessari, che ha messo da parte la sua candidatura per favorire quella di Gambuzza dopo che era saltato la possibilità di un accordo con Cascone e la Cna.

Angelo Chessari, che non dice se sarà o meno lui il vicepresidente, dice che la Confcommercio a questo punto mira alla vicepresidenza dell'ente camerale e auspica che mercoledì possa comunque raggiungere un'unità d'intenti nel senso che auspica ancora che si possa riprendere il dialogo con la Cna e Gambuzza trovando adeguati e positivi riscontri che soddisfino tutti.

Sembra che la Cna abbia chiesto la giusta visibilità, ma forse la richiesta è sembrata eccessiva nel senso che si sarebbe sperato nella vicepresidenza, stando alle voci di corridoio. Ma essendo già pronta per tale carica la Confcommercio, allora si è chiesto di ridimensionare le pretese. Qualcuno avrebbe ipotizzato anche la possibilità di una vicepresidenza a staffetta, ma anche in questo caso sono voci di corridoio che non trovano conferma.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi e l'inchiesta: io a Strasburgo per l'Italia La manovra? Ci ha salvato

L'ira del premier: pazzesche le ironie sul rinvio

ROMA — Si è adirato leggendo i giornali, leggendo quelle insinuazioni che gli risultano insopportabili, che lui andrebbe in Europa a incontrare le istituzioni comunitarie perché deve scappare dai magistrati, perché non vuole rispondere alle domande dei pm di Napoli. Ieri chi l'ha sentito al telefono ha ascoltato un fiume in piena: «Ci manca solo che i magistrati vengano prima della crisi finanziaria, ma fatemi il piacere...».

Ieri Berlusconi ha trascorso parte della giornata in Francia, in visita alla figlia Marina, in serata è rientrato ad Arcore. Per tutto il giorno però non è riuscito a scrollarsi di dosso il cattivo umore per degli accostamenti che ritiene indecenti e vergognosi: «Ho il dovere di andare a Bruxelles e Strasburgo, figuriamoci cosa direbbero se non lo facessi e invece si ironizza sul fatto che si rinvia un incontro con questi magistrati, è semplicemente pazzesco».

Nel concetto di «pazzesco»

per il Cavaliere c'è certamente un'indagine «per un'estorsione che non è mai accaduta», su alcuni fatti «per i quali non è chiara la competenza», insieme alle critiche di chi lo vorrebbe maggiormente disponibile a rispondere alle domande degli inquirenti: «Ma stiamo scherzando?», è sbottato ieri leggendo le ironie e le accuse di alcuni quotidiani.

I dubbi

Il Cavaliere parla di un'indagine su fatti «per cui non è chiara la competenza»

In soldoni: per Berlusconi il livello di priorità del suo incontro con dei magistrati forse incompetenti, che a suo giudizio hanno preso un granchio solo per diffondere altre curiosità sulla sua vita privata e per confezionare l'ennesimo «duro attacco politico nei miei confronti», è prossimo allo zero. Non è detto che alla fine l'incontro non si farà, ma certamente è ai suoi occhi ol-

traggioso dire che ha piazzato una visita a Strasburgo e un faccia a faccia con Barroso solo per non incontrare Woodcock.

E se il capo del governo ce l'ha con chi fa questo tipo di accostamenti, ce l'ha anche con tutti coloro che in queste ore stanno criticando la manovra, facendo a gara a dire che non è abbastanza: «Pur di colpire me in tanti in questo Paese stanno dimenticando gli interessi dell'Italia», aggiungeva ieri, con un sentimento di amarezza e insieme di rabbia. È consapevole che altre misure dovranno essere prese nei prossimi giorni, misure per sostenere e rafforzare la crescita, ci sta già lavorando Tremonti, ma chi oggi denuncia con tanto zelo i limiti di una manovra con la quale «abbiamo salvato l'Italia», che è stata apprezzata dalla Bce e dall'Unione europea, «non lavora solo contro questo governo ma contro il suo stesso Paese».

E della manovra ha parlato ieri anche in un messaggio sul sito dei Promotori della libertà: non solo «una manovra che ha salvato l'Italia», ma anche un punto di equilibrio sociale, perché «soltanto ai contribuenti più facoltosi, con redditi dai 300 mila euro in su, è stato chiesto un onere del 3%. Ed è l'unica eccezione al principio che ho sempre

I Promotori

I Promotori della libertà sono la seconda organizzazione fondata da Michela Vittoria Brambilla all'interno del Pdl. Creati nel febbraio 2010, hanno lo scopo principale di diffondere la conoscenza delle realizzazioni del governo Berlusconi.

I Circoli

La prima associazione creata dall'oggi ministro Brambilla è stata, nel novembre 2006, quella dei «Circoli della libertà». Lo scopo era il fornire un maggiore radicamento territoriale al Pdl (prima Forza Italia)

rispettato, di non mettere le mani nelle tasche degli italiani». In questo modo, ha aggiunto il Cavaliere, «abbiamo tutelato i risparmi delle famiglie e abbiamo esentato dai sacrifici le fasce sociali più deboli». Così «abbiamo salvato i nostri conti e in definitiva abbiamo salvato i risparmi dei cittadini italiani».

Solo un accenno indiretto all'indagine dei pm della procura di Napoli e alla vicenda Tarantino-Lavitola. Berlusconi invita i suoi supporter a difendere nei propri ambienti l'operato del governo per «riequilibrare le infinite falsità che vengono scritte in questi giorni anche su di me come persona».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello Il segretario: tutti al lavoro, niente weekend né cura degli studi professionali ma incontri con gli elettori

Alfano sferza il Pdl: basta divisioni

«Chi non ci crede si faccia da parte. No alla gara a dare la martellata più forte»

ROMA — Dal palco della festa romana di Atreju, con accanto il ministro Giorgia Meloni, Alfano striglia il Pdl. «Non è nei momenti facili che si misurano gli attributi dei militanti e la voglia di combattere». Aggiunge: «Chi non ci crede si faccia da parte, si metta a bordo campo e faccia giocare chi ci crede e ha voglia di vincere la partita».

La passione, secondo Alfano viene prima della poltrona. «Senza un credo si diventa solo dei tangentisti». Soprattutto, bisogna finirli con «gli atteggiamenti nichilisti» e con la gara «a chi dà la martellata più forte» nelle interviste (ultima, ieri mattina quella di Renata Polverini). Occorre invece ripartire dal rinnovato impegno di dirigenti e degli eletti, che devono «cancellare tutti i weekend da qui alla primavera 2013, mettendo a disposizione del partito ciò che dal partito hanno ricevuto».

«Il venerdì non comincia il fine settimana e neppure inizia la cura dello studio professionale — aggiunge — se volevano curare lo studio professionale stavano a casa loro: il venerdì invece inizia l'incontro con gli elettori». Poi Alfano lancia ai maggiori del Pdl una sfida: «Lo scrivano su Internet do-

ve sono e che vogliono fare il fine settimana».

I giovani militanti rispondono entusiasti, il discorso del segretario, è interrotto più volte da applausi scroscianti. Per loro l'ex Guardasigilli è l'unica speranza e si capisce perché una buona metà indossa magliette azzurre o blu con una

grande scritta sulle spalle: «Daje Angelì!».

E «Angelì!» indica a tutti loro la strada del web: «Combattiamo la nostra battaglia sulla Rete, creiamo una Rete nella Rete: attacchiamo un post a difesa della nostra storia». Non di «un Pantheon» c'è bisogno, semmai di un «nuovo inizio» e

di declinare tre nuove parole chiave: «Giovani, casa, famiglia». Ma anche «ambiente, che non è un tema di sinistra, perché noi amiamo la nostra Italia». E qui, giù altri applausi.

Alfano spiega come aiutare famiglie e giovani soprattutto puntando alla casa, perché «se non ce l'hai anche se hai il lavo-

ro lo stipendio non è sufficiente, non ti sposi subito e quindi non puoi fare figli». Sui giovani, peraltro, pesa l'ingiustizia nel riparto del carico previdenziale: «Non possiamo chiedere a una generazione di lavorare fino a 80 anni perché quella precedente ha lavorato fino a 40. Ma per aver spinto su que-

sto mi sono meritato la pernacchia di Bossi».

Infine, il segretario mette in guardia da due rischi della marea montante nell'opinione pubblica, connessi entrambi alle polemiche anticasta. Comincia dai costi della politica. Dice: «Noi vogliamo arrivare alla metà di deputati e senatori». Ma poi — continua — «si potrebbe sostenere che con la metà della metà si risparmierebbe di più, e così potremmo arrivare fino a uno solo, che costa pochissimo ma è un dittatore». Insomma «ci sarebbe un risparmio di spesa pubblica straordinaria, ma non ci sarebbe più la democrazia». Quanto poi al dibattito sulla legge elettorale, secondo Alfano, bisogna fare «attenzione che con il pretesto della polemica sui candidati nominati non ci si faccia fregare da certa sinistra che ha in mente di cancellare la più grande conquista di Berlusconi cioè l'indicazione, al momento del voto di chi sarà il premier e la maggioranza che governerà». Paradossalmente, ricorda ai più giovani, vent'anni fa «l'abolizione della preferenza fu il cavallo di battaglia della campagna anticasta e anticorruzione».

M. Antonietta Calabro
mcabro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfano richiama all'ordine il Pdl

“Basta martellate, fuori chi ha dubbi”

E Alemanno “licenzia” il Cavaliere: nel 2013 un nuovo candidato

SILVIO BUZZANCA

ROMA — “Daje Angeli” incita uno degli slogan sulle magliette della festa di Atreju organizzata da Giorgia Meloni. E Angelino Alfano, segretario «felice» del Pdl, non si risparmia. E allora più che attac-

care la sinistra, se la prende con «qualche solone» del partito che scopre adesso i «problemi con la base». Se la prende con «chi non ha voglia di giocare la partita», li invita ad accomodarsi «a bordo campo».

«Noi vogliamo solo gente che ha

voglia di mettersi in gioco, di lavorare con passione, gente che ci crede e ha voglia di vincere», dice il segretario. La platea questo vuole sentirsi dire e ricambia con un'ovazione. «Noi - continua Alfano - vogliamo il partito dei militanti, la fede e la voglia di combattere, al-

trimenti va a finire che ci scambiamo solo interviste sui giornali, facendo a gara a chi dà la martellata più forte sulle dita dell'altro».

Fa caldo al Celio. Ma ne fa ancora di più nel Pdl. Perché i “soloni” anche ieri di martellate sulle dita ne hanno date. E ne hanno ricevute

te. Lo scontro è ormai aperto su molti temi. Gianni Alemanno, per esempio, insiste sulle primarie. «Penso che per il 2013 ci sia bisogno di fare le primarie, per individuare un nuovo candidato», dice il sindaco di Roma, che pure riconosce la necessità di «ringraziare Berlusconi per aver fondato il Pdl».

Il sindaco di Roma vuole “aprire” al Terzo Polo. «Non è una deriva di Alemanno. È una scelta che deve fare tutto il Pdl per allargare il centrodestra. Non sono derive personali. È un progetto politico largamente condiviso anche dal segretario Alfano che ci deve portare a creare un centrodestra più allargato in vista delle elezioni», spiega. Sembra un progetto comune. Ma al Celio Alfano glissa sulle primarie. Certo, spiega. «a settembre scriveremo al tavolo le regole del partito». E in quella sede, dovrà passare il principio che candidati e dirigenti «invece di essere calati dall'alto dovranno essere spinti dal basso». Ma per quanto riguarda Palazzo Chigi, «siccome manca ancora tanto tempo, credo sia opportuno deci-

Il segretario glissa sulle primarie: “Prima le regole, al candidato penseremo poi”

dere più avanti, quando sarà il momento».

Dunque l'accordo con Alemanno e la stessa Meloni sulle primarie non c'è. Intanto sui giornali si può leggere l'ennesima “martellata” di Renata Polverini in un'intervista al “Messaggero”. Obiettivo Berlusconi, accusato di «aver perso credibilità e reputazione». Inoltre, in serata, la “governatrice” del Lazio chiede che si arrivi presto ad un governo con «una forte intesa con l'Udc».

Alfano deve avere letto e ad Atreju invita a smetterla con «il nichilismo». Però lui Berlusconi lo cita solo due volte. Intanto Osvaldo Napoli se la prende con la politica economica del governo. E rimprovera Berlusconi «il cedimento ai veti dell'alleanza leghista». Alfano se la cava con l'apologia dell'Inno di Mameli e con l'invocazione della riforma della previdenza «perché non si possono fare lavorare i giovani di oggi fino a 80 anni». Applausi. Ma fa caldo nel Pdl. Al punto che Michaela Biancofiore arriva a parlare di «sciacallaggio» contro Berlusconi anche nel Pdl. «Opposizioni, membri irresponsabili del partito, esponenti di categorie sociali che dovrebbero portare maggior rispetto per il popolo - dice la deputata - sembrano galline impazzite». E la Gelmini rimprovera sindaci e governatori del fronte-critico: «Si sono dimenticati che se stanno lì lo devono in gran parte ai voti di Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L’Italia ha bisogno di un nuovo premier”

Fini: sì al referendum elettorale. Ma sul mancato addio alla Camera delude il Fli

DAL NOSTRO INVITO
ALESSANDRA LONGO

MIRABELLO — Ce la mette tutta, parlando a braccio, come al solito. Gianfranco Fini cerca di scaldare la sua gente assiepata nella cornice dell’azienda agricola dei fratelli Lodi, di antica fede missina, aquile imperiali all’ingresso. Dice quello che vogliono sentirsi dire: «All’Italia serve una svolta politica, un nuovo premier, uno che non si preoccupi di “resistere, resistere, resistere” magari per continuare la sua crociata contro i magistrati. All’Italia serve una persona che si occupi di economia 24 ore su 24, che voglia solo “governare, governare, governare”, senza interessi personali». Bravo Gianfranco!, urla la platea che, però, si aspetta altro, sogna l’annuncio delle sue dimissioni da presidente della Camera, la scesa in campo come leader a tempo pieno. Lui lascia a bocca asciutta, dice che, continuando a fare «imparzialmente» il suo lavoro, andrà in giro per le piazze. Ecco le facce scure dei militanti in paziente attesa da ore: «No, basta! Dimettiti! Prendi tu in mano il partito!». Ma non tira aria di una decisione del genere. Così, dopo un’ora di microfono, Mirabello Due si conclude quasi frettolosamente, senza passione, senza bagni di folla.

Bandiere riavvolte e molte teste basse. Fini mangia cappellacci allo stand gastronomico con la moglie Elisabetta e sembra serenamente consapevole di non aver saziato il suo popolo: «Non parlavo alla piazza ma al Paese».

«E al Paese il presidente della Camera riassume le buone ragioni della sua scelta di un anno fa: «Nessun pentimento, quel dito accusatore rivolto a Berlusconi alzerei ancora». Dunque: «Si va avanti». Ed ecco che il Terzo Polo può essere «il punto di riferimento di quell’Italia che non ha voce, laboriosa, onesta, l’Italia della politica pulita che fu di Almirante, Berlinguer e Moro». Un Terzo Polo — avverte il presidente della Camera — che deve essere un’unione di forze motivate all’attacco e non rassegnate a

giocare di rimessa perché, o ha il coraggio di pensare in grande, di candidarsi a forza di governo, oppure rischia di non avere appeal sufficiente fra gli elettori». Dopo la botta in Parlamento del 14 dicembre 2010, Fli viene descritta dal suo leader non come «partito» ma come «movimento di idee in presa diretta con la società reale». Gente di destra che spargia: operai, impiegati, «il nostro elettorato non è un club di miliardari in euro».

Non solo non è pentito ma Fini rincara la dose delle critiche (casomai tra i suoi ci sia ancora qualche aspirante inciucista). Il governo del «ghe pensi mi» Berlusconi non ha saputo difendere la coesione nazionale («e per fortuna c’è Napolitano»), ha subito «il becerume leghista», e ha gesti-

to la crisi in maniera «irresponsabile», varando una «manovra degna più di Fregoli che dell’interesse generale, un Monopoli che porta sempre al punto di partenza». Lui, Fini, avrebbe fatto diversamente, avrebbe messo «una seria patrimoniale» (Denuncia il

«doppio tradimento»: «Non hanno toccato chi poteva dare di più e fanno pagare chi ha meno»).

Lui, Fini, avrebbe spiegato agli italiani che bisogna innalzare l’età pensionabile per «dare certezze ai figli». Lui, ancora, avrebbe liberalizzato, «dismesso il pa-

trimonio demaniale, privatizzato la Rai e messo all’asta le frequenze televisive, anche se questo poteva dispiacere a Mediaset e al presidente del Consiglio. Però ne sarebbe venuto fuori un gruzzolo per ridurre l’Irap».

Non c’è nulla da salvare di questo governo che ci fa fare figuracce nel mondo: «A Parigi un mio collega straniero, presidente di Parlamento, ha capito tutto: l’Italia ha bisogno di cambiare il cuoco non il menu». Via Berlusconi e poi, come dice Casini, un nuovo esecutivo, non tecnico. Annuncia: «Anche noi di Fli assumeremo le nostre quote di responsabilità ma non andando al governo». E’ senza cravatta, accaldato, invita i suoi a darsi da fare per abbattere il Porcellum: «Quella legge è stata un errore».

Non abbiate timore, firmate il referendum!».

«Rabbrivisce» all’idea che, chiusa la manovra, «l’emergenza nazionale sia la legge sulle intercettazioni». E’ «disgustoso» leggerle sui giornali — dice — «ma ancor più disgustoso dar vita a certi comportamenti».

Qualcuno, Pisanu, gli altri, si svegli dentro il Pdl, è il suo ultimo appello, altrimenti «saranno gli italiani, con il loro voto, a consegnare lo sfratto a Berlusconi». Lo applaudono, attendono il botto finale, le dimissioni. No, non può, non vuole. Sono delusi? «E’ l’ultimo dei problemi. Mi vorrebbero sempre in mezzo a loro. Farò una piazza al mese come questa. Sarò duro e determinato. Vedrete che tutto andrà a posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dito accusatore

Non siamo pentiti di quello che è accaduto, e quel dito accusatore lo alzerei ancora. I fatti ci hanno dato drammaticamente ragione

Non mi dimetto

Fermo restando il mio dovere di imparzialità come presidente della Camera, non c’è dubbio alcuno che ci incontreremo sempre più nelle piazze

COMIZIO DI CHIUSURA

Le frasi di Gianfranco Fini ieri in chiusura della festa di Fli a Mirabello

» **Scenari** La Polverini incalza: giusto trovare un'intesa con l'Udc

Il partito non chiude su Casini D'Alema: il Pd vince anche senza

ROMA — Se l'appello lanciato da Pier Ferdinando Casini riguardo un governo di larghe intese di vecchio conio — un accordo «con le forze riformiste e moderate, dal Pdl al Pd, per scrivere un'agenda di fine legislatura» con l'indicazione di un nuovo premier fatta dallo stesso Silvio Berlusconi — il Pdl non chiude tutte le porte al leader centrista. Ma c'è anche chi, come il ministro Mariastella Gelmini, mette in guardia i suoi: «Berlusconi ha consentito a tante personalità, fino ad allora ai margini della vita del Paese, di assumere incarichi importanti, l'anima del centrodestra è lui».

Eppure il dibattito innescato dal seme lasciato cadere da Casini si è aperto tra i senatori del Pdl che, rispetto ai deputati, hanno storicamente più libertà di movimento. Però Andrea Augello, ex An, dice che «Casini sembra un disco rotto con questa storia delle larghe intese: l'ipotesi non è all'ordine del giorno anche perché il Paese ha bisogno di adottare la manovra e tutti gli altri provvedimenti necessari in tempi certi...». Ma con Casini il discorso è apertissimo su un orizzonte strategico anche perché lo stesso Gianni Alemanno parla di «un progetto politico largamente condiviso anche

da Alfano che deve portare a creare un centrodestra più allargato in vista delle elezioni del 2013». Ecco, incalza Augello — che per oggi ha organizzato al Secolo un forum sulle primarie intese come terzo turno con Veltroni, Ferrara e Quagliariello — «in prospettiva Casini potrebbe anche decidere di cimentarsi con la guida del centrodestra se partecipa alle primarie».

Più concreta la spinta della governatrice del Lazio, Renata Polverini, che va dritta per la sua strada continuando ad irritare l'entourage del Cavaliere: «Credo che bisogna impegnarsi per trovare una forte intesa

con l'Udc. Del resto al governo della Regione l'ho voluto, e l'Udc oggi con due assessorati importanti sta lavorando con noi per dare segnali di rilievo sui valori nei quali il centro destra si riconosce come fami-

glia e valore della persona». Ma per intercettare le intese tra centristi e Pdl va monitorata pure la Camera, anche se il segretario Cesa ha detto che l'Udc questa manovra non la voterà mai. Domani, nella Giunta per le autorizzazioni, verrà ascoltato Marco Milanese (Pdl) che rischia l'arresto. E i due membri udc potrebbero fare la differenza quando si tratterà di votare la proposta per l'Aula perché Casini ha già fatto capire che, contrariamente a quanto avvenuto per Alfonso Papa, Milanese potrebbe essere salvato. E questo contribuirebbe a cementare i rapporti con Casini il cui discorso è già stato definito «una lezione di civiltà» da Guido Crosetto.

E intanto ieri, intervenendo alla Festa del Pd a Firenze, Massimo D'Alema ha ammesso: «La strada maestra sono le elezioni. E secondo gli ultimi sondaggi il centrosinistra oggi vincerebbe, con o senza l'Udc».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'appello

Pier Ferdinando Casini a Chianciano ha lanciato un appello per un governo di larghe intese: un accordo «con le forze riformiste e moderate, dal Pdl al Pd, per scrivere un'agenda di fine legislatura» con un nuovo premier

Le reazioni

Tante le reazioni nel Pdl. Critici Mariastella Gelmini e Andrea Augello. Aperturista Renata Polverini